Anno VI — N. 174 | Udine, Giovedì-Venerdì 2-3 Agosto 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Anche oggi il tremendo disastro che ha colpito l'Isola d'Ischia ci ruba buona parte del giornale. Del resto questa catastrofe occupa omai tutte le menti in Italia e fuori, onde si può dire che la politica tace, e tutti fanno convergere ogni pensiero, ogni idea, ogni previsione all'immane sciagura, alle vittime innumerate che in quindici minuti secondi, vennero ingoiate e seppellite dalle macerie di interi paesi rovinati. Se ne parla nel caffè, nelle officine tra il martellare dei fabbri e nel gabinetto silente dello studioso e del professionista, a tavola fra un boccone e l'altro, nel lavoro, nelle ore di svago: insomma tema obbligato di ogni discorso, d'ogni esclamazione è Ischia con tutte le scene e gli episodii lagrimevoli, strazianti che in un attimo colsero e le turbe sollazzantesi dei bagnanti e i poveretti che riposavano le stanche membra dopo le fatiche della giornata; al punto che per poco, si dimentica perfino il colera e le sue costanti minaccie.

Impossibile riesce il raccogliere dai giornali tutti i fatti da essi narrati intorno all'orribile infortunio. Impossibile il coordinare insieme tutti gli episodii di cui son piene le corrispondenze che vengono da Napoli e che troviamo su tutti i giornali. Le notizie più recenti i lettori le troveranno nei dispacci *Stefani*; intanto cerchiamo racimolare dai giornali il racconto di qualche fatto onde soddisfare alla curiosità dei nostri lettori.

Monsignor Sanfelice arcivescovo di Napoli a Casamicciola.

Leggiamo nella *Discussione* del 31 giunta ieri sera:

Con vapore speciale partì da Napoli, ieri alle 5 ant. S. E. R.ma, ed arrivava a Casamicciola alle 7. Egli fu ricevuto dalle autorità che erano sul luogo ed anche da quei poveri superstiti, i quali col pianto straziano l'anima di chiunque si porti a contemplare quello spettacolo di morte. Le vie tutte screpolate: mucchi di macerie da ogni lato.

Monsignor nostro Arcivescovo dopo emesso un sospiro e confortato di una parola quei disgraziati, volle in prima vedere in che stato fosse la Chiesa parrocchiale: questa minaccia ruina ed intanto in essa vi era il SS.mo sull'altare, ma tutto il pavimento era occupato da moltitudine grandissima di cadaveri colà riposti, che davano già puzzo ammorbante. Vi erano anche le baionette dei soldati, che per essere più agili allo scavo, ve le avevano ammonticchiate. Benedetti quei cadaveri, l'Arcivescovo uscì di Chiesa e dimandò se si fosse trovato il corpo di Monsignor Mennella Vescovo ausiliare d'Ischia, ma i parenti di esso lamentarono che più volte avevano domandato che si fosse proceduto allo scavo nella speranza vivesse sotto le ruine, ma non avevano potuto essere esauditi. Allora l'Arcivescovo impiegando le sue parole presso le autorità, ottenne che il direttore del Genio, sig. Ettore Capecelatro, avesse spedito sul luogo buon numero di soldati, ma le ruine erano grandi, e per salire a quel luogo si correva rischio della vita per un muro crollante, che ad ogni passo poteva seppellire chi vi si accostasse, e mentre i soldati avviliti desistevano dall'opera, altri naturali del luogo, circoscritto il sito ove s'indicava che fosse la stanza del donnato Monsignore, dopo molte fatiche ne rinvennero il cadavere: era già gonfio! Quel momento fu per tutti un pianto sincero; ed attribuendosi il merito del rinvenimento del cadavere all'Arcivescovo, la soddisfazione e l'ammirazione era generale. Fu una gara poi tra il popolo a chi avesse dovuto acquistare un crocefisso che fu trovato accanto il cadavere del compianto Mons. Mennella. L'arcivescovo diede ordine al clero di Procida perchè nel miglior modo possibile avessero fatte le esequie.

Procedendo per tal modo, potè avere la consolazione di vedere anche altri infelici estratti vivi dalle macerie, tra i quali un ragazzo a nome Chiarino, che rifocillato con vino e neve dal conte Granito di Belmonte che accompagnava l'Arcivescovo, fu mandato agl'Incurabili. Nè è a dire come nel desiderio di salvare altri lo Eccellentissimo prelodato si fosse rischiato di incontrare tanto pericolo; e come dalle 7 alle due pomerid. egli avesse resistito al sole, alle fatiche, alla polvere ed al puzzo che mandano i cadaveri. Il nostro zelante Pastore poi confortava quei pochi superstiti con la sua angelica parola, e fu loro largo di soccorsi, in modo da destare l'ammirazione di tutte quelle autorità, le quali, affranto dalle fatiche e piene di operosità in mezzo a tanto disastro non potevano non riconoscere quanto fosse degna di riguardo la paterna carità che animava l'Ecc.mo.

E' opportuno notare un episodio commovente. Mentre l'Arcivescovo scendeva, per presenziare allo scavo di Monsignor Mennella, buon numero di pompieri che erano all'opera lo circondarono inteneriti dal suo pallore e gli offersero di bere un po di vino, pregandolo vivamente, sì che dovette condiscendere a sorbirne un tantino e li benedisse.

Così all'una partì da quell'isola, giungendo in Napoli alle 2 1[2].

Intanto nelle ore pom. di ieri visitò nuovamente i Pellegrini e l'Ospedale di Loreto.

Una parola di lode è dovuta al Clero di Procida ed a preferenza al R.do D. Ernesto Angiulli di Napoli, che giorno e notte si sono ammirabilmente prestati per i soccorsi ai moribondi, riscotendo dall'Ecc.mo Arcivescovo e dalle stesse civili e militari autorità i più sinceri encomi.

All'Arcivescovo è giunto da Roma il seguente telegramma — Napoli Roma, — « Il Santo Padre ha inviato a Monsignor Vescovo d'Ischia ventimila lire per venire in qualche modo in soccorso alla miseria dei superstiti al flagello ✠ L. Cardinal Jacobini. »

Le religiose di S. Lignori hanno spedito all'Arcivescovo una cassetta di biancherie per i feriti, la quale è stata inviata all'Ospedale dei Pellegrini.

Un telegramma di Genala.

Il segretario generale del ministero dei lavori pubblici ha ricevuto da Ischia il seguente dispaccio, iermattina alle ore 9:

« Ieri fu continuato energicamente fino a notte avanzata estrarre di sotto le macerie persone vive e cadaveri. — Di questi ultimi furono sepolti nel cimitero di Casamicciola 280, Lacco 90, Forio 60 circa. — I feriti vengono medicati prontamente qui e poi mandati subito a Napoli. Alla popolazione distribuisco viveri provveduto tende, baracche. Oltre truppe mi valgo centinaia operai venuti da Napoli e ne aspetto altri 300. — Oggi non essendo più possibile per lo stato di corruzione dei cadaveri trasportarli cimitero incapace contenerne altri faccio scavare fosse profonde per seppellire cadaveri estratti durante la notte e questa mattina; ma per estrarre tutti i cadaveri e poi seppellirli, come ho fatto sinora, 10 mila uomini non basterebbero. — Si esporrebbe a gravi pericoli la vita dei soldati lavoranti sotto le case crollanti e la vita di tutti, essendo impossibile resistere fetore pestilenziale che emana cadaveri stato avanzatissima putrefazione. Perciò raccolti consiglio prefetto, generali, medici, ho deliberato per imminente pericolo della pubblica salute di vietare i disseppellimenti e spargere copiosamente calce liquida sulle macerie che cuoprono i cadaveri agglomerati a decine lungo 10 chilometri. Già si sta eseguendo l'ordine con la massima alacrità. — Impossibile pensare alla ricostruzione delle case. »

« *firmato* GENALA. »

Fra le rovine

Presso il Monte della Misericordia i soldati del 29° reggimento fanteria estrassero due signore della famiglia Cerillo.

Ne trassero fuori una altra, ma quando vogliono trasportarla via essa si oppone, non vuole e grida colle mani nei capelli, singhiozzando convulsamente:

— No... no... la mia piccina è sepolta là... Non vengo, lasciatemi...

I soldati, commossi, seguitano a scavare e chiamano per nome la bambina.

Alla fine si ode una vocina esile. I soldati con una delicatezza commovente temendo di far precipitare delle macerie, scavano nel punto d'onde è partita la vocina... scoprono un affossamento e vedono laggiù in fondo la bambina.

— Aspetta, bambina, le dicono i soldati, non ti muovere!

— Sì, ma presto! risponde lei.

---

143 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Colui che portava il nome di Scevola era d'una statura altissima e di straordinaria magrezza. Stretto avea le spalle, i fianchi vuoti, le gambe gracili. Le braccia avevano proporzioni gigantesche; la sua piccola testa fatta a punta oscillava sopra un collo di cicogna con un movimento continuo e nervoso. Si sarebbe detto che quella testa pensava di lasciare le spalle sulle quali pareva imperniata. L'espressione lugubre del volto di Scevola rispondeva all'insieme della persona: Scevola non rideva mai, nessuno si ricordava d'averlo mai veduto nemmeno sorridere. Tranne un movimento delle narici o un corrugar della fronte, ei portava una maschera grave, impassibile.

Annibale, il suo compagno, non gli rassomigliava in nulla. Piccolo, grasso, rosso, irrequieto, pareva la vivente espressione del riso. Si capiva, vedendolo, ch'ei doveva amare i sonni lunghi, la buona mensa, gli abiti caldi, i sapori fini, le essenze odorose. Era un epicureo smarrito in un'epoca in cui diveniva necessario affettare l'indifferenza per tutto quanto suonava lusso e agiatezza.

Mentre Scevola curvava il dorso, Annibale si rizzava sulla sua personcina; la voce di Scevola era un indistinto mormorio, quella di Annibale era gaia e sonora.

Il cittadino Bruto che aveva invitato i suoi accoliti a prender parte al frugale suo pasto, li teneva entrambi nello stesso conto, cioè li disprezzava entrambi.

Bruto bevette il mezzo bicchier di vino che s'era versato, poscia disse mangiando un pezzo di cacio e del pan bigio:

— Domani vi porrete all'opera e vi dividerete il lavoro. Tu, Scevola, ti occuperai solo dei conventi, delle cure dei preti.... E' necessario che fra otto giorni non resti nelle vicinanze vestigio alcuno delle vecchie superstizioni di cui la Bretagna è infetta. Ogni ecclesiastico che ricuserà di prestare il giuramento costituzionale sarà riconosciuto come un nemico della nazione ed arrestato preventivamente. I voti perpetui essendo aboliti, si apriranno le porte dei conventi sì di uomini che di donne; ti abbisognerà poco tempo per informarti, o Scevola, e meno ancora per adempiere il tuo mandato.

— Conta sul mio zelo, cittadino Bruto, rispose Scevola; poi tracannando due bicchieri di *Bordeaux* parve immergersi in meditazione profonda.

Bruto si voltò verso Annibale che giuocava col coltello.

— La tua missione sarà meno facile, gli disse; tu dovrai organizzare una polizia per sorvegliare ciascuno dei castelli circonvicini; essi sono numerosi, e in questo paese, in cui non si separano il trono dall'altare, bisognerà adoperare molta finezza per iscoprire le mene dei gentiluomini in favore del re.

« Ho gravi ragioni per credere che si organizzi un complotto per la salvezza di Luigi XVI e del Delfino... Io ti consegnerò una denunzia rivolta al comitato nantese. Essa è troppo incerta per servire di base ad arresti immediati, noi ci esporremmo a non cogliere che il capo, l'anima del complotto, ed io lo conosco, ei monterebbe sul patibolo senza far rivelazione alcuna.

« Il cavaliere di Prémorvan è uno di quegli uomini, il cui carattere ha lo splendore e la purezza d'una lama d'acciaio. Sorvegliatelo assieme alla figlia Alice....

« Un gruppo di femmine fa nel paese la propaganda realista.... Per ora non rumore, non iscandali, bisogna procedere lentamente, chetamente.

« Si conoscono più secreti per la delazione che per violenza. Basterà divulgare la promessa di ricompensare magnificamente gli amici della nazione che sveleranno i complotti degli aristocratici, e li vedremo venire a noi.

« Se per eccezione questo mezzo non riuscisse, noi ricorreremo alle minaccie.

« Ecco una carta del paese disegnata da me, punteggiata da me....

Annibale respinse il piatto, si passò la lingua sulle labbra e si curvò verso il cittadino Bruto.

Questi avea spiegata una carta grossolanamente colorata e illustrata in certi punti da un informe disegno rappresentante un castello.

— Ecco il castello del marchese Argentaie, nascosto in mezzo ai boschi che bagnano i loro piedi nell'Arguenon; vi si tengono di tratto in tratto riunioni realiste. Un colpo di rete sagacemente tirato potrebbe procacciarci una bella pesca.

« Tu sorveglierai il maniero di Monchoix, proprietà dei De Bédée, fanatici del re, pronti a farsi uccidere in suo servizio e sospetti di nascondere dei preti nel castello e nelle fattorie circonvicine.

« Ovunque vedi una torre annidansi uccelli buoni da prendersi. Informati, sorveglia, domanda.... Non voglio passi falsi. Mi occorrono liste di cospiratori, ma non comincerò col fare indagini che resterebbero senza risultato.

« Guarda bene queste torri; traccia sopra una di esse una croce rossa.... non entrar là, non avvicinarti neppure a quella dimora signorile... essa è serbata pel ferro e pel fuoco....Ma riserbo a me questo compito.

— E si chiama questo castello? domandò l'uomo rubicondo.

— Il castello di Brézal, rispose Bruto, che provò un brivido per tutta la persona.

Poscia come se questo nome avesse smosso in lui troppe memorie e troppo odio, s'alzò di tratto.

— Il comitato di Dinan dev'essere organizzato domani, diss'egli, e la giustizia vi funzionerà senza ritardo. Sapete che cessate d'essere uomini il giorno in cui la nazione v'incarica di punire....

« Dinanzi ad essa non esistono nè bambini, nè vecchi. Essa non iscusa mai; quelli che non miete colla sua falce li colpisce col suo anatema mettendoli fuori della legge.... una parola che pesa quanto la mannaia....

« Fuori della legge gli aristocratici che abbandonarono il suolo francese; fuori della legge le figlie, le madri, le sorelle di emigrati le quali dividono le opinioni dei fuggitivi; fuori della legge il figlio che non palesa il nascondiglio del padre, l'avolo che non consegna il nipote.... I vincoli di famiglia scompaiono dinanzi agli obblighi del patriotismo. I fittaiuoli convinti o anche sospetti d'aver dato asilo a preti o ad aristocratici saranno dichiarati nemici della Repubblica e trattati come tali. Chiunque non consegnerà i fautori di una cospirazione sarà considerato come faciente parte di essa. La nazione resterà inflessibile per coloro che macchinano la sua rovina. Ma nel tempo stesso che castigherà i colpevoli, si mostrerà prodiga di beneficii verso coloro la cui devozione sarà provata.

« I beni degli emigrati diventeranno la giusta mercede di coloro che li consegneranno alla giustizia del popolo, e colui che si distinguerà nel suo zelo, avrà diritto di aspirare ai primi impieghi della Repubblica.

« Ricordatevi di queste promesse se siete ambiziosi. »

(Continua).

E incolume, vispa è tratta fuori e restituita alla madre che si strugge in lagrime di consolazione.

***

Un giornale di Napoli scrive:

Presso la Chiesa del Rosario, sovra poca paglia ammonticchiata, brutta di fango e di sangue, vidi una donna di circa quarant'anni. La disgraziata che perdette quattro figlinoletti sotto le ruine del suo abituro, dopo di aver per cinque ore consecutive scavato, scavato con le unghie i massi che le avevano schiacciati i cari frutti delle sue viscere, pazza pel dolore, volendo aiutarsi co' denti, si ruppe una mandibola . . . . . fu raccolta semiviva. La povera folle canta: *I figli del mio cuore stanno in paradiso!*

Un signore era rimasto sepolto sotto il tetto di una casa, ma si era salvato il suo cane; ed il cane non abbandonò il suo padrone; ma frugando colle unghie, allontanando le macerie giunse a trarlo a salvamento.

***

Il capitano del genio, Mastellone, salvò due giovanette Cobuzio e Lovy.

Esse, come tutti gli altri disgraziati, si trovarono sotterrate dopo aver sentito un rombo ed una scossa terribile.

La Cobuzio mi disse:

— Sono rimasta priva di sensi per qualche tempo: dopo mi riscossi, e guardai attorno ed intesi la mia amica che mi chiamava.

« Ci siamo fatto coraggio ed abbiamo atteso. *Gli avanzi di tre piani facevano* volta sulla nostra testa, sostenuti soltanto da una colonnina di un letto che faceva da puntello ad un largo pezzo di volta che non era andato in frantumi.

« Dopo ore ed ore di aspettativa abbiamo inteso il rumore di persone che si avvicinavano, e noi da quella profondità cominciammo a gridare, senza essere ascoltate: aiuto: soccorso!

« Sentivamo però il rumore dei picconi, ma i colpi di questi ora si appressavano ora si allontanavano togliendoci ogni speranza.

« La piccola Lovy, intanto che girava e rigirava in quel misero buco, parlando sempre, trovò per terra una pera ed una prugna, ne mangiò metà e mi diede il resto. »

Le due disgraziate passarono così tre giorni, ma pare che non avessero una idea esatta del tempo che trascorreva.

La signorina Cobuzio infatti conchiuse il suo racconto esclamando:

— Come è terribile stare dieci ore sotto terra!

Vi era invece rimasta tre giorni.

***

Napoli 31 — Gli alberghi sono tutti pienissimi; si stenta a trovare alloggio. Da tutte le parti arrivano parenti delle vittime. Gli Ospedali sono pieni e nella impossibilità di ricevere tutti i feriti.

Napoli 31 — Stamane una folla quasi tumultuosa affollavasi alla Prefettura, chiedendo ansiosamente di andare a Casamicciola. Le donne piangono e strepitano dicendo che hanno ivi loro cari, bisognosi forse dell'estremo aiuto e che moriranno sotto le macerie se non si corre in loro soccorso.

En dato però ordine rigoroso di non far più partire nessuno, a motivo della soverchia confusione che regna nell'Isola dove un ulteriore affollamento anziche giovare recherebbe nuovi danni. Tuttavia noi giornalisti dopo vive e ripetute insistenze abbiamo potuto ottenere un permesso pel viaggio.

Napoli 1 — Devo segnalarvi una azione scellerata.

Una famiglia greca di nome Peninkhi che albergava alla *Villa Verde* fu sepolta. Il padre solo potè salvarsi. Egli ha lasciato tra le macerie una fortuna che affermasi colessale, in valori e contanti.

Il console greco si recò stamane a Casamicciola per ricuperare, se possibile questa fortuna. Si scavò alla *Villa Verde* proprio sopra l'appartamento dove abitava la famiglia. Il signore aveva indicato al console un baule rosso contenente valori. Fu trovato il baule ma era stato scassinato e vuotato. Altri cassetti, contenenti oggetti preziosi erano pure stati scassinati e svaligiati. Furono ricuperate 13 casse, che il console greco riportò a Napoli.

Napoli 1 — Come si procede negli scavi vengono fatte altre scoperte di depredazioni commesse, probabilmente durante la giornata di domenica prima che arrivassero i soccorsi.

Si trovano cadaveri cui vennero strappati gli anelli, cassetti infranti e vuotati.

Sulle falde del monte Epomeo notansi profonde spaccature. Per lo stato delle fondamenta e delle strade e per altri fenomeni si esclude che la causa del disastro debba attribuirsi a terremoto.

Credesi, invece, come fu già affermato, che le acque minerali sconvolgano questa parte dell'isola.

Ischia 1 — Sulla spiaggia sono sempre affollati soldati, infermieri, funzionari pubblici, medici affaccendati nel trasporto dei feriti e nel prestare loro le cure di cui abbisognano.

Lo spettacolo è ancora miserrimo.

Continua un fetore nauseabondo, insopportabile.

Non provvedendosi in tempo si potrebbe sviluppare un'epidemia.

Ora i soccorsi sono molti e solleciti, ma il pericolo di mali maggiori è grandissimo.

Ad ogni passo si incontrano nuovi cadaveri, nuovi feriti, dovunque gemiti e convulsioni di morte.

Ad ogni momento si incontrano animali errabondi, assetati, malconci.

Sulla spiaggia avvengono scene commoventi, che straziano l'animo.

I superstiti della catastrofe sono inebetiti.

Da tre giorni i genitori che hanno perduti i figli li cercano tra le rovine ed i figli rimasti orfani sono tutti ragruppati sulle strade.

E' uno spettacolo tremendo.

In una piccola stanza vennero scoperti sotto i miei occhi, dieci cadaveri ammucchiati, tritolati, irriconoscibili, un mucchio di membra putrefatte esalanti un puzzo asfissiante.

***

I morti scavati a Panza sono 27. Tutta la popolazione di questo comune sarebbe perita sotto le macerie, se per l'uscita del viatico tutti non fossero accorsi sulle vie per accompagnare con lumi e preci il Santissimo.

Le case sono distrutte.

***

L'on Ministro Mancini ricevuto dal governo del Pio Luogo, ha visitato nell'ospedale dei Pellegrini i feriti di Camicciola ed ha avuto parole di conforto per questi infelici, e di elogio per i Governatori, per le Suore di Carità, per i chirurgi e per tutto il personale dell'infermeria.

Poi si è recato all'Ospedale degli Incurabili.

***

Alla Prefettura di Napoli sono giunti dalle provincie italiane e da paesi stranieri oltre a 1000 telegrammi, nei quali vengono dimandate notizie intorno agl'infelici dimoranti in Casamicciola nel tempo della catastrofe.

***

L'Arcivescovo di Napoli dà l'esempio di una carità senza limiti stante la penuria delle lenzuola ordinò di coprire i feriti colle tovaglie degli altari.

Quando Mons. Sanfelice comparisce in mezzo ai feriti negli ospedali le scene sono commoventissime. Tutti lo vogliono e lo chiamano, ed egli gli abbraccia, gli conforta, fascia le loro ferite, piange con loro, nel mentre amministra i Sacramenti ai più aggravati. Parecchi morirono nelle sue braccia.

Il popolo di Napoli benedice e acclama l'Arcivescovo e appena lo si scorge la folla si inginocchia dinanzi a lui, che è un vero Apostolo della carità. Ha messo a disposizione dei feriti tutto quello di cui può disporre,

***

Chiudiamo oggi la dolorosissima storia colla seguente considerazione del *Roma di Napoli*:

« Nell'Hotel Centrale nell'atto della catastrofe si ballava allegramente. D'un tratto l'allegria si cambiò in silenzio di morte. ! »

(Telegrammi Stefani)

Casamicciola 31 — Furono disseppellite una signora ed una signorina, credonsi la moglie e la figlia del console tedesco; esse trovavansi da 50 ore in un cavo sotto le macerie. E' indescrivibile l'espressione di stupore e la tristezza del loro sguardo. Finora non parlano, ma sperasi di salvarle.

Napoli 31 — Il Re accompagnato da Depretis, Acton e Pasi, è arrivato alle 1,50, lo attendevano alla stazione le autorità e Mancini. Il Re, i ministri e il prefetto partirono per Casamicciola ove giunsero alle 5.30 antimeridiane ricevuti da Genala.

Casamicciola 31 — Il ministro Genala si recò a Forio. Il disastro è immenso ma minore che a Casamicciola. I morti seppelliti sono 260.

Casamicciola 31 — Il Re appena giunto si recò sui luoghi del disastro. Durante tutta la lunga visita si mostrò vivamente commosso. Pronunziò parole di vivo dolore per tanta sciagura. La folla attorniava il Re e dimostrava la sua gratitudine ringraziando piangente. Il Re si è recato sull'*Esploratore* per visitare Forio e Lacco Ameno.

Napoli 1 — Sono periti Alessandro D'Ambrosio, la famiglia Coburio, quella del signor Alterio.

Maurizio Conte capo divisione e Anacleto Conte capo sezione al ministero della guerra sono salvi.

Genala invitò Martorelli direttore dell'officina Cottrau a recarsi in Ischia per provvedere alla costruzione di baracche.

L'eruzione del Vesuvio è stazionaria da molti mesi. Le due bocche a piedi del cono principale al lato sud emettono lave con leggiere vicende di aumento e diminuzione.

Casamicciola 1. Ore 12.30. — Una nuova frana caddo ora con grande rombo. Pare non vi sia alcuna vittima.

Stante il calore, la corruzione dei cadaveri è celerissima, l'atmosfera è impregnata di fetore nauseabondo; bruciasi catrame e spargesi acido fenico ma il fetore persiste.

Alle ore 9 il Re giunse a Forio accolto dalla popolazione plaudente; visitò il paese massime le località più distrutte; ebbe parole affettuosissime per la contessa Ruvaschieri che compieva opera caritatevolissima. Alle ore 10 andò a Lacco.

Genala narrò al Re i principali episodi del salvamento che onorano grandemente i nostri soldati pel loro immenso affetto ed abnegazione. Il Re lodò Commi, Passerini e il colonnello dei bersaglieri per l'intelligenza ed armonia con cui eseguirono le opere di salvataggio.

Casamicciola 1 — Il Re fu accolto dalla popolazione, riunita alla marina, piangente. Fu accompagnato da Genala e visitò minutissimamente tutte le località del disastro. Domandò a parecchi ufficiali notizie delle opere eseguite e da eseguirsi. Rimase dolorosamente impressionato e si espresse con Depretis essere lo spettacolo impossibile ad immaginarsi. In piazza il Re ricevette il vescovo d'Ischia latore di una lettera pel Re dell'arcivescovo. Il re disse essere grato dell'opera caritatevole del vescovo e lo ringraziò.

Genala accompagnò dovunque il Re dandogli tutta la descrizione del disastro.

Napoli 1 — Ecco altri particolari sulla visita del Re: Il Re innanzi tutto sale i luoghi più difficili. A Genala che lo prega di arrestarsi risponde: dove altri vanno voglio andare anch'io. Saluta commosso i soldati e gli operai. Offertagli una boccettina di sali rifiuta. Alla povera gente che invoca soccorsi risponde: provvederemo subito. Viene salvata la signorina tedesca Lawy o Lowe; sua madre è morta. Sono morti il marchese Martorana e i membri tutti della sua famiglia, un ricchissimo signore Greco, Cortazzi, il banchiere Luigi Galle. Il Re visitò Lacco e Forio, accolto dalle popolazioni con commoventi unanimi dimostrazioni di riconoscenza e devozione. Il Re è impressionatissimo. Il Sindaco di Lacco che perdette la moglie e i figli nella catastrofe andò incontro al Re cingendo la sciarpa sulle vesti lorde di sangue, dicendo: Maestà il dovere sopratutto. Il Re commosso stringeva le mani al Sindaco.

Casamicciola 1 — Oggi furono disseppellite altre 6 persone vive; lavorasi alacremente allo spargimento della calce.

Alle ore 4 si sentì una nuova scossa di terremoto; spavento in tutti; nessuno vuole più lavorare fra le macerie per tema che crollino le mura diroccate.

Napoli 1 — Furono spedite ad Ischia 150 tonnellate di calce, si spargerà solamente dove v'è certezza non potersi trovare sepolti vivi. Da ieri ad oggi furono raccolti negli ospedali 20 feriti. Il Re visiterà domani gli ospedali; mise a disposizione del prefetto 100,000 lire.

Alle ore 3,50 sbarca salutato dall'*Esploratore* e da una nave inglese giunta stamane.

Parigi 1 — Il Consiglio municipale di Parigi votò mille franchi per le vittime di Ischia.

Vienna 31 — Il consiglio municipale deliberò un dispaccio di condoglianza al sindaco di Roma ed una somma considerevole per Casamicciola. La commissione finanziaria proporrà l'ammontare della somma.

Parigi 1 — Il *Soleil* propone di aprire una sottoscrizione su tutti i giornali per le vittime d'Ischia, ovvero un altro mezzo pratico per soccorrerle.

Spezia 1 — In causa del disastro di Casamicciola *le regate furono* rimandate ai 11, 12, 13, e 15 corrente.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

E' stato mandato alla *Gazzetta ufficiale* il programma di concorso per la fabbricazione del nuovo palazzo del Parlamento. — Sonvi tre premi: uno di lire 10 mila e due di 3 mila. Non vi è compresa la designazione dell'area sulla quale verrà costruito. Sono concessi quattro mesi di tempo ai concorrenti per la presentazione dei progetti, l'attuazione dei quali non è obbligatoria.

— Un altro decreto costituisce in Roma una *Galleria nazionale dell'arte moderna* la quale si comporrà dei lavori più eccellenti in pittura, scoltura, disegno, incisione, senza distinzione di genere e di maniera. Il ministero della pubblica istruzione la provvederà facendo acquisti ovvero ordinando commissioni.

Gli acquisti si faranno specialmente nelle esposizioni nazionali. Le opere da comperarsi dovranno essere di artisti viventi.

Solo in casi eccezionali e per una somma non maggiore del decimo del fondo disponibile potranno comprarsi quelle di autori morti nell'ultimo quinquennio. Nei primi cinque anni dalla data del decreto potranno comprarsi anche opere d'artisti morti nell'ultimo trentennio.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'imperatore ha scritto a S. Em. il cardinale Schwarzenberg una lettera autografa in cui lo felicita in occasione del 50° anniversario di sua ordinazione.

— Kalnoky avrà prossimamente un intervista con Bismarck a Gastein. Questa intervista la si interpreta come una nuova conferma dell'alleanza austro-germanica. Eguale interpretazione viene data alla onorificenza conferita dall'imperatore Guglielmo a Kalnoky.

— Si smentisce che trattisi della annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria-Ungheria.

DIARIO SACRO

Venerdì 3 agosto

Invenzione di s. Stefano prot.

Effemeridi storiche del Friuli

3 Agosto 1358 — Federico Bojani, nobile cividalese, vicedomino nel Patriarcato d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Spettacoli in Udine. Diamo l'elenco dei pubblici spettacoli che avranno luogo nella nostra città nel mese di agosto.

Sabato, 4. Apertura del Teatro Sociale col *Rigoletto*.

Domenica, 5 Inaugurazione solenne della Esposizione provinciale d'arte, industria ed agricoltura.

Alla sera grande fiaccolata e fuochi d'artificio.

Giovedì, Venerdì e Sabato, 9 10 e 11. Grande fiera e mercato annuale di bestiame.

Domenica, 12. Corsa di biroccini, così detta d'incoraggiamento.

Lunedì, 13. Esposizione bovina.

Martedì, 14. Esposizione ippica.

Mercoledì, 15. Grande Tombola a beneficio della Congregazione di Carità, con premi di lire 200 per la cinquina, 700 prima Tombola e 400 seconda tombola — Corsa di fantini.

Domenica, 19. Corsa di sedioli.

Martedì, 21. Corsa di biroccini,

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Nel mese di Agosto verrà pure inaugurato il monumento al re Vittorio Emanuele. Il giorno della inaugurazione non è stato ancora definitivamente fissato, ma sarà certo o la domenica 19 o nella successiva domenica 26.

Intanto si è concretato il programma delle feste per quella circostanza.

Si avrà per dieci o dodici sere la illuminazione elettrica che comincierà la vigilia del giorno in cui si farà l'inaugurazione del monumento. Le località e i modi di illuminazione saranno variati nelle singole sere. Si adotteranno dodici lampade ad arco della forza di 350 candele.

Saranno invitati all'inaugurazione tutti i sindaci della provincia con preghiera di farvi intervenire le bande musicali locali.

Alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione. Sotto la Loggia Municipale, ridotta a palco, prenderanno posto gli invitati (Autorità politiche, militari, amministrative); ed all'angolo di sud-est, sotto la statua dello scultore Lisibani, rappresentante la Patria del Friuli, verrà erotta la tribuna per gli oratori. Le società operaie ed altre rappresentanze prenderanno posto sotto la Loggia di San Giovanni. Ai due lati del Monumento prenderanno posto due bande musicali; le altre nelle vie che mettono sulla piazza grandiosa.

All'atto dello scoprimento tutte le bande intervenute suoneranno la Marcia Reale.

Dopo stipulato l'atto notarile di consegna del monumento si faranno i discorsi. Parleranno il Prefetto, il Sindaco e il ministro Berti.

Terminata la cerimonia, tutte le rappresentanze faranno una visita all'Esposizione.

Alle cinque gran pranzo nelle Sale della Loggia Municipale.

Alla sera, illuminazione a luce elettrica e gaz della piazza Vittorio Emanuele; quindi sèrata di gala in Teatro.

Grassazione a Faedis. La sera del 20 luglio p. p. certo Colussa Francesco da Taleschiano di Faedis, mentre ritornava a casa, venne aggredito e depredato di lire 22.80. Dei tre *aggressori* il Colussa ne avrebbe riconosciuto uno, certo R. L. che fu arrestato.

Esposizione Provinciale. Si prevengono i signori Espositori che l'ultimo giorno per consegnare gli oggetti cade *domani venerdì 3 corrente*, e che nel giorno 4 corrente alle 12 merid. verranno chiusi gli ingressi alla Esposizione dovendo il Comitato e le Commissioni provvedere al definitivo assetto della Mostra.

Colla stessa occasione si pregano caldamente tutti i membri delle Commissioni ordinatrici a volersi trovare assiduamente al loro posto nei giorni di venerdì e sabato 3 e 4 corrente.

PEL COMITATO

Il Segretario

G. Falcioni

Cividale 31 luglio 1883. — Vi sono molto obbligato, signori B. P. F. G. P. D. per la franchezza da voi dimostrata nell'esporre la vostra opinione e il vostro progetto riguardo ad utilizzare il locale ex Convento di Santa Chiara ex ospitale R. R. degli invalidi, e che diverrebbe ex collegio-convitto Stellini. *Mi dispiace* di una sola cosa, vel dico schiettamente, che vi manca qualche requisito per proporvi a consiglieri comunali ed insediarvi di nuovo o per la *prima* volta nella *ormai* divenuta famosa aula consigliare Cividalese.

Non vi sarà, spero, discaro se per sostenere il mio progetto od opinione, che è pur anco quella di quasi tutti i cittadini, certo dei migliori possidenti, io imprendo a combattere il vostro progetto tendente a formare uno stabilimento industriale nell'ex collegio Stellini.

Ometto di ricordarvi come le locomotive a vapore per il prodotto serico, sieno ferme quest'anno a Cividale. Ometto ricordarvi mancare a Cividale l'elemento indispensabile per uno stabilimento, l'acqua. Manca l'acqua nel Natisone sola sorgente di forza utilizzabile, e che manchi ve lo può assicurare la piccola cartiera dei fratelli Gabrici che in più di una stagione scarseggia di acqua; e che sempre non ne ha abbondante dovendo sospendere per mancanza di forza la cartiera per mettere in movimento una (!) trebbiatrice.

Ommesso tutto questo, che ad essere giusti non si dovrebbe omettere, non c'è altra via, per assicurarci un lavoro continuato di qualsiasi meccanico stabilimento, all'infuori della forza del vapore. Resterebbe a determinare quindi qual genere di industria potrebbe essere attuata a Cividale nel locale divenuto ex Collegio Stellini, senza che si possa temere fondatamente la concorrenza di altri stabilimenti industriali già esistenti nel regno o di possibile fondazione.

Voi accennaste ad un cotonificio. E' possibile la buona riuscita di un cotonificio, esistendo a Pordenone il cotonificio Locatelli, e quello di Weffer che minaccia ingoiare il primo? Se noi sapete ve lo dirò io, che a Venezia col concorso delle borse più gonfie dei denariosi veneti ed esteri si stanno adesso spendendo milioni e milioni per una prossima apertura di un nuovo cotonificio **modello**. Ricordatevi che sono varie decine di ingegneri venuti dall'Inghilterra per dirigere i lavori di quel cotonificio. Un cotonificio Cividalese come mai potrà superare (ragiono e non scrivo romanzi) il cotonificio Veneziano? Ed uno.

Accennato ad uno stabilimento serico.

E' possibile a Cividale promuovere l'industria serica con uno stabilimento? Dalle notizie patrie e dalle statistiche provinciali non è già Cividale che risulti il paese eminentemente serico, bensì S. Vito al Tagliamento, dove ormai agiscono diverse filande. E senza temere il concorso delle filande di S. Vito al Tagliamento, di Gorizizza, di Pordenone, non ne abbiamo e della massima attività in Udine?

Uno stabilimento per telai?

Ma pe la fabbricazione di stoffe di qual genere? Non in lana, chè non si arriverà a far concorrenza al lanificio Rossi di Schio. Non in cotone, chè Volpe e Spezzotti e Fior in Udine non ci potrebbero temere; non in canape, mentre ai già esistenti opifici di simil genere in provincia, i Sig. Ceresa di Venezia ne stanno attivando uno grandioso nella Provincia di Treviso.

Vorreste fare una grandiosa cartiera?

Ma e non abbiamo la vicina del Ritter presso *Gorizia*, le *già esistenti a Pordenone*, e quella del Senatore Rossi in Arsiero provincia di Vicenza che dà la carta di ogni genere ad un prezzo che nessun'altra cartiera ha potuto finora fare?

Non ci rimane adunque che appigliarsi ad un Ospitale, come fondazione la più direttamente utile alla città; colla piena certezza di aver concorrenti, e forse in coloro che vagheggiavano mari e mondi di ricchezza mediante un collegio, e che invece han bisogno di rifugiarsi in un ospitale.

Nell'azienda amministrativa ci vogliono calcoli positivi, e non una romantica fabbricazione di castelli.

Signori B. P. F. G. P. D. come trattate gli interessi e gli affari di vostra famiglia? Avete dunque due pesi e due misure? Se non trattate gli interessi municipali con quella scienza e coscienza con cui trattate i vostri, siete per lo meno persone senza carattere.

Ma artieri, alto là: Si potrebbe giuocare una carta a vantaggio (???) della tassa domestica, fuocatico, postatico ecc. ecc. Dopo tante prove e tante promesse e tante speranze con le quali si è tentato puntellare il Collegio Stellini, si potrebbe, il che io non credo, fare un altro tentativo, in sostanza uguale ai precedenti, differente solo per il colore.

Vi prometto che questa è una mia opinione, e non suppongo che chi adesso è capo dell'azienda Municipale possa nello interesse del paese farlo.

Promesse ne abbiam avute abbastanza, esperimenti ne abbiamo fatti anche davvantaggio; ecco dunque la sostanza identica. Ma *adesso siamo governativi*, perchè amministrati da un R. Delegato; quindi se il R. Delegato uscisse con una promessa che nel 1884 il collegio sarà governativo, si potrebbe illudere di nuovo messer pubblico ed in specie i genitori, col protrarre d'un anno ancora l'esistenza del Collegio. Ecco il colore diverso; poichè sarebbe non più un Sindaco, un Direttore, ma un Delegato Governativo che prometterebbe nel 1884 un collegio governativo. Ma piano, di grazia, cari artieri cividalesi, caro popolo; e chi sosterrà *frattanto* le spese del prossimo futuro anno di esperimento?

Non abbiamo diritto di saperlo forse?

E dunque si vorrà passare ad un nuovo salasso di 15 o per lo meno di 10 mila lire, da praticarsi alla cassa Municipale? Chi vuole esperimentare, paghi il gusto dell'esperimento. Noi abbiamo esperimentato abbastanza; e con quanto dolore!

Che se poi il R. Delegato vorrà addossarci anche il debito che infallibilmente deriverebbe dall'esperimento, e dalle spese di manifesti e di lettere per annunziare le sognate future speranze, noi Cividalesi, dopo che gli abbiam date 20 lire al giorno per la sua permanenza tra noi, spero che secondo ogni legge ed ogni principio ci sarà lecito erigere nell'aula consigliare, *ad perpetuam rei memoriam*, una lapide ad un medico che per durci maggior energia, ed infonderci nel corpo (leggi cassa comunale) maggior forza, economizzandoci ci ha lasciate 15 mila lire di debito comunale di più.

L'erezione di questa lapide, sarebbe un gusto Cividalese! Ne abbiamo tanto lapidi in Museo e fuori, potrem *aggiungere* anche questa. X.

P. S. Non creda il corrispondente della *Patria del Friuli* che io mi sia scordato di *lui*. Ho letto le sue pappolate di questi giorni con cui pretende confutarmi.

Vi ringrazio, caro corrispondente, S. o chi per S. Ora intendo il perchè della significante occhiata che m'avete dato passandomi vicino. Per ora sommariamente vi rispondo: *fabri fabrilia tractant* — non ve lo spiego questo latino giacchè pare che di latino ve ne intendiate, avendo la *Patria del Friuli* fatto da chierichetto, vulgo *moccolo*, col tenervi il vangelo da cui malamente usurpaste un passo.

Arrivederci caro S. che vi farò un buon bucato alla vostra corrispondenza, e presto. Prove, prove, argomenti e non fango; ma, ripeto *fabri fabrilia tractant*.

Mercati di Udine. 2 agosto 1883. — *Granaglie*. — Frumento L. 15, 15.50, 16, 16.50. — Segala L. 10, 10.25. — Grano comm. L. 12, 13, 13.50, 14.25.

Pollerie. — Oche peso vivo al chilo L. 0.55, 0.60. — Polli id. id. L. 1.25, 1.40. — Galline id. id. L. 1.10, 1.15.

Legumi e frutta. — Persici L. 35, 50. — Fichi L. 35. — Pero Bella Donna L. 30; id. Virgole nostrane L. 35, 40; id. Bastardo L. 20, 22. — Patate L. 7, 9. — Fagiuoli freschi L. 20, 26, 32. — Tegoline L. 12, 14, 16 al quintale.

Foraggi. — Fieno della Bassa, seconda qualità, L. 2.90, 3.20, 3.80. — Paglia da lettiera L. 3.50.

Il raccolto del fieno che ora cominciasi a fare in montana, trattiene il montanaro, che non può venir sul mercato con il combustibile.

La scarsezza del foraggio che si riscontra oggi sulla piazza devesi attribuire ai lavori della semina d'erba rossa o trifoglio, ed allo sfalciamento di fieno dove i terreni lo danno in ritardo.

Uova. — Si pagarono oggi da L. 58 a 62 il mille.

TELEGRAMMI

Berlino 1 — E' confermata la notizia che il Re di Spagna si recherà a fare un viaggio all'estero appena sarà ritornata a Madrid la Regina. Alfonso andrà a Parigi, a Monaco, poi a Berlino. Si tratterà all'estero almeno cinque settimane. Questo viaggio, nel quale pare esclusa ogni idea di politica, solleva molti commenti.

Vienna 1 — Un dispaccio da fonte ufficiosa dichiara priva di fondamento la notizia data dal *Times* d'un probabile viaggio del Re Umberto a Berlino, all'epoca delle grandi manovre.

E' confermata, invece, la notizia di un incontro fra il cancelliere germanico ed austriaco.

Vienna 1 — Telegrafano da Wiesbaden che sabato sera, proprio all'ora stessa della catastrofe d'Ischia, si sentì una scossa di terremoto ondulatorio. La scossa fu abbastanza forte, ma durò pochissimo.

— Il maestro Giovanni Strauss prepara un grande concerto a benificio dei danneggiati di Casamicciola.

Il telegramma spedito oggi dal borgomastro di Vienna al Sindaco di Roma esprime alla capitale d'Italia la più profonda condoglianza e la più viva compartecipazione.

La proposta d'inviare questo dispaccio è partita dal borgomastro e fu approvata dal Consiglio comunale all'unanimità.

Trieste 1 — Le condizioni di Cairo continuavano anche ieri più che mai tristi. Il numero dei morti ascendeva a 368.

Oggi si nota una considerevole diminuzione.

Le acque del Nilo crescono regolarmente. E' opinione dei medici che all'epoca dello straripamento il morbo sarà scomparso.

Vienna 1 — Telegrafano da Parigi, in data d'ieri alla *N. F. Presse*:

" Sul piroscafo *Pelouse* giunto a Marsiglia sono scoppiati due casi colèra. Il piroscafo è in quarantena. Furono dati ordini severissimi perchè venga impedita comunicazione.

Londra 1 — (Camera dei Comuni). Venne approvato in terza lettura il *bill* che regola i rapporti fra proprietari e affittaiuoli d'Inghilterra.

Parigi 1 — La Camera approvò la riforma giudiziaria colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Costantinopoli 1 — Avvennero due casi di colera nel lazzaretto di Smirne.

Alessandria 1 — Ieri i morti per colera furono al Cairo 261, a Minieh 23, ad Ismailia 8, fra cui 6 inglesi, a Tantah 48, a Suez 3, a Benhaelassal 14, a Rosetta 27, ad Alessandria 2.

Moltissimi villaggi vennero invasi dal morbo. Si nota però una diminuzione sensibile a Cairo e nella maggior parte dei luoghi infetti.

Londra 1 — Il *Daily News* ha da Capetown: Odonnel tirò tre colpi contro Carey.

Odonnel è minatore in California e fu spedito per uccidere Carey.

" Il *Times* dice che fu scoperta a Pietroburgo una cospirazione nihilista molto pericolosa. Molti implicati, parecchi arresti.

Capetown 1 — Raccolgonsi i fondi per la difesa dell'assassino di Carey.

Nuova-York 1 — La Ditta conciapelli « fratelli Shau » che occupava circa 10,000 operai, e la fabbrica di calzoleria Copeland e Com. in Boston sospesero i pagamenti. I passivi ammontano a quattro milioni e mezzo.

Praga 1 — Il ricco magazzino della fabbrica tappeti e coperte di Ginzkey fu distrutto iersera da un incendio, le cui cause sono ignote.

Danno rilevante.

Vienna 1 — Si telegrafa ai giornali di Pietroburgo, che nel governo di Saratow una nave carica di 680,000 funti di nafta fu incendiata dal fulmine. Molte vittime. Pareva che il fiume Volga tutto ardesse.

NOTIZIE DI BORSA

2 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1/2 a L. 2,10.— — Banconote austr. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11.— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,90 a L. 90.35 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,13 a L. 88.33.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO

delle Ferrovie di Udine

ARRIVI

da ore 9.27 ant. acce.
TRIESTE ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

ore 7.37 ant. *diretto*
da ore 9.54 ant. om.
VENEZIA ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
da ore 4.20 pom. id.
PONTEBBA ore 7.44 pom. id.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

ore 5.10 ant. om.
per ore 9.54 ant. accel.
VENEZIA ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

ore 6.— ant. om.
per ore 7.48 ant. *diretto*
PONTEBBA ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.5	751.5	752.4
Umidità relativa	68	38	69
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione.	—	S.W	—
Vento velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado.	23.2	27.4	21.3

Temperatura massima 29.0 — minima 23.2. Temperatura minima all' aperto 13.8

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

Tip. Patronato 1883 - Udine